

Poesia

## «La vestaglia del padre», dialogo tra vivi e morti di Alessandro Moscè



**Gli altri** suoi tre libri di poesia sono stati tradotti in diverse lingue e veicolati in Spagna, Francia, Romania, Argentina e Messico, mentre il nuovo volume fresco di uscita ha già ottenuto il via libera per partecipare al Salone del libro di Torino, in programma a metà maggio o in data successiva in caso di slittamento per il Coronavirus. «E' un dialogo tra i vivi e i morti, perché questi ultimi rimangono sempre con noi anche se non sono più presenti fisicamente», introduce così il suo nuovo lavoro il 51enne Alessandro Moscè, nato ad Ancona, ma da sempre residente a Fabriano. «La vestaglia del padre» (Aragno editore), disponibile nelle librerie del territorio e acquistabile anche sulle piattaforme online, è forse il lavoro più intimista degli undici volumi dati alle stampe dallo scrittore che stavolta dedica i suoi versi al fortissimo legame con il compianto papà. «Ora la sua vestaglia la indossa mamma, ma nei testi lui c'è sempre, sin da quando negli anni Settanta tornava in città e mi ha trasmesso la passione calcistica per la Lazio».

